

LORENZO BUCCELLA

BOLOGNA

Evasione scacciapensieri oppure ottimismo scacciapaura, non importa. Sono i proiettili danzanti del musical.

Quelli che portano con sé tutte le varie polveri del genere, condensano gli umori e i desideri di stagioni già sul punto di cambiare, per poi lasciare esplodere il mix nei colori della sua dimensione più spettacolare. E cioè, in quella sorta di «miniatura ingigantita», che è sempre stata la commedia musicale targata Hollywood, uno dei luoghi-kolossal dove l'America ha cercato di far casetta per iniettarsi programmatici pieni di fiducia. E pochi in questo ambito possono sventare quanto l'ottantaseienne Stanley Donen, quello di *Cantando sotto la pioggia*, il grande regista-coreografo, in questi giorni a Bologna, per tagliare il nastro della nuova edizione del «Cinema Ritrovato», festival curato dalla Cineteca comunale. Del resto, basta zompettare nella filmografia di Donen, attraverso il sodalizio creativo con Gene Kelly così come nelle successive traiettorie solitarie, per capire quanta parte del nostro immaginario danzante abbia la sua firma: da *Un giorno a New York* a *Sette spose per sette fratelli* su su fino a quello stato di grazia irripetibile di *Singin' in the Rain*. Capolavoro del 1952 che porta la stagione classica del musical al suo massimo luccichio, sigillando il «sogno americano» in una delle sue grammatiche più popolari.

«Non mi sono mai approcciato in modo intellettualistico a un film, riflettendo sul mondo intero a grande scala. Di certo, posso dire che storicamente il musical cinematografico è stata la risposta istintiva alla comparsa di una nuova sollecitazione tecnica: l'avvento del sonoro. E da lì è stato immediato il passaggio per trasportare sul grande schermo quanto si faceva già a teatro. Vale anche per me che dopo il mio esordio a Broadway a 16 anni, mi sono comprato il biglietto per Hollywood e lì mi è decollato il lavoro».

...con tutti i problemi che c'erano per traslocare questo tipo di spettacolo dal teatro al cinema?

«Quello è stato un vero inferno, perché la lavorazione diventava molto più complessa. Però, oggi a distanza di molti anni, posso dire di aver potuto camminare nelle nevi fresche, perché tutto era agli inizi. Adesso è molto più difficile fare musical, e cinema più in gene-

**Chi è
Ha fatto cantare
e ballare tutto il mondo**



STANLEY DONEN

NATO A COLUMBIA IL 13 APRILE 1924

REGISTA E COREOGRAFO

Tutti lo sanno che il film più famoso del «re dei musical hollywoodiani» è «Cantando sotto la pioggia» (Singin' in the Rain), diretto insieme a Gene Kelly. Alcuni altri titoli: «Sette spose e sette fratelli», «Cenerentola a Parigi», «Indiscreto», «Sciarada».

rare, perché si è sempre accompagnati dalla sensazione che ogni cosa sia già stata fatta e che quindi bisogna ingegnarsi per ottenere nuove angolazioni differenti».

Quella di allora era la Hollywood dei tempi d'oro, da Fred Astaire a Gene Kelly...

«A differenza di Fred Astaire che cercava quasi di «nascondere» il suo talento nell'eleganza dei suoi movimenti, Gene Kelly aveva una fisicità esplosiva che voleva sempre riversare in scena. Con Gene ho lavorato a lungo in coppia e ho anche litigato a lungo... insomma, provateci voi a creare un film insieme a un'altra persona. Si battaglia su ogni questione, ma alla fine l'amicizia si rinsalda, tanto che lui è arrivato addirittura a sposare la mia ex-moglie. Comunque, quello era un periodo straordinario, visto che non esisteva ancora il forte richiamo della televisione e quindi il cinema godeva di un'assoluta centralità. E lì è nato quell'innamoramento che mi porta ancora oggi a vedere i film, anche se penso che le pellicole contemporanee si concentrino sempre di più su target molto giovanili. Sì, insomma, non ci sono più i film di Orson Welles, Kubrick e via dicendo».

A proposito di Kubrick, come ha preso il fatto che in «Arancia meccanica», durante una scena clou di violenza, il protagonista intoni proprio la sua «Singin' in the Rain»?

«A quel tempo vivevo a Londra e un giorno Kubrick, rompendo la segretezza con cui era solito lavorare, mi



Polvere di stelle Gene Kelly nella scena più celebre di «Cantando sotto la pioggia»

L'intervista

Stanley Donen

«Io re del musical? Scusate, era solo grande cinema»

Il personaggio Sì, «Singin' in the Rain» è roba sua. E qui il grande regista racconta di un'epoca d'oro e di amici come Gene Kelly, Kubrick, Hepburn...